

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Basilicata nel 2000**

Potenza 2001

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	6
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	6
L'agricoltura	6
La trasformazione industriale	7
Le costruzioni	10
I servizi	12
Le esportazioni.....	13
IL MERCATO DEL LAVORO.....	15
L'occupazione e le forze di lavoro	15
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro	17
Le politiche a sostegno dello sviluppo	19
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	21
Il finanziamento dell'economia.....	21
I prestiti in sofferenza	25
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	26
I tassi d'interesse	29
La struttura del sistema creditizio e finanziario.....	30
APPENDICE.....	35
TAVOLE STATISTICHE.....	35
NOTE METODOLOGICHE.....	53

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Gli indicatori congiunturali della Basilicata hanno evidenziato un andamento favorevole, in linea con quello nazionale. È proseguito l'incremento del numero degli occupati; il tasso di disoccupazione è diminuito.

Nel settore manifatturiero, la crescita della domanda ha favorito un più elevato livello della produzione. L'edilizia ha mostrato un moderato miglioramento, con un aumento del numero degli occupati e delle imprese attive. Nel settore commerciale le vendite della media e grande distribuzione hanno beneficiato dell'incremento dei consumi delle famiglie. Il calo della produzione lorda vendibile agricola è stato compensato dall'incremento dei prezzi.

Le esportazioni regionali, dopo la crescita dei due anni precedenti, sono diminuite.

I prestiti erogati dal sistema bancario a favore della clientela residente in regione sono cresciuti a un tasso inferiore a quello nazionale. Come il precedente anno, è risultato più contenuto l'incremento della quota destinata alle imprese rispetto a quella relativa alle famiglie consumatrici. Le sofferenze, in linea con la dinamica dell'Italia, sono diminuite, tuttavia la qualità del credito resta connotata da indicatori di rischiosità elevati: un quinto dei prestiti in regione è in sofferenza.

La raccolta bancaria si è ridimensionata a seguito dello spostamento dei risparmiatori verso forme alternative di investimento, quali i titoli di Stato e altri valori mobiliari.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Dopo due anni caratterizzati da variazioni positive, nel 2000 le avverse condizioni meteorologiche hanno determinato, in molti comparti, una diminuzione dei raccolti. Secondo le stime dell'INEA, la produzione lorda vendibile (PLV), valutata a prezzi costanti, è diminuita del 3,1 per cento (tav. B2). Il calo produttivo sarebbe stato compensato dall'aumento dei prezzi: il valore della produzione a prezzi correnti risulterebbe pressoché stabile (0,1 per cento).

Si è ridotta fortemente la raccolta cerealicola (-9,3 per cento), penalizzata dalla scarsità delle precipitazioni; l'aumento dei prezzi avrebbe solo in parte controbilanciato la minore produzione. Nel comparto frutticolo la quantità prodotta è cresciuta di oltre il 10 per cento; si sono avuti incrementi soprattutto per gli agrumi. La riduzione dei prezzi, tuttavia, ha reso stazionario il valore della produzione. La PLV di ortaggi è calata del 2,8 per cento a prezzi costanti, soprattutto a causa dell'annata poco favorevole per la raccolta del pomodoro (-6,4 per cento).

Secondo le rilevazioni dell'Istat, il raccolto delle uve da vino si è ridotto del 4,9 per cento rispetto al 1999; la produzione di vino (472 mila ettolitri) è diminuita in misura ancora maggiore (-10,1 per cento). Anche il raccolto di uva da tavola si è ridotto (-8,4 per cento).

Gli avversi eventi climatici e l'andamento ciclico della coltura hanno influito negativamente sulla campagna olivicola; la produzione di olio è diminuita del 6,2 per cento a causa di una resa minore del 1999.

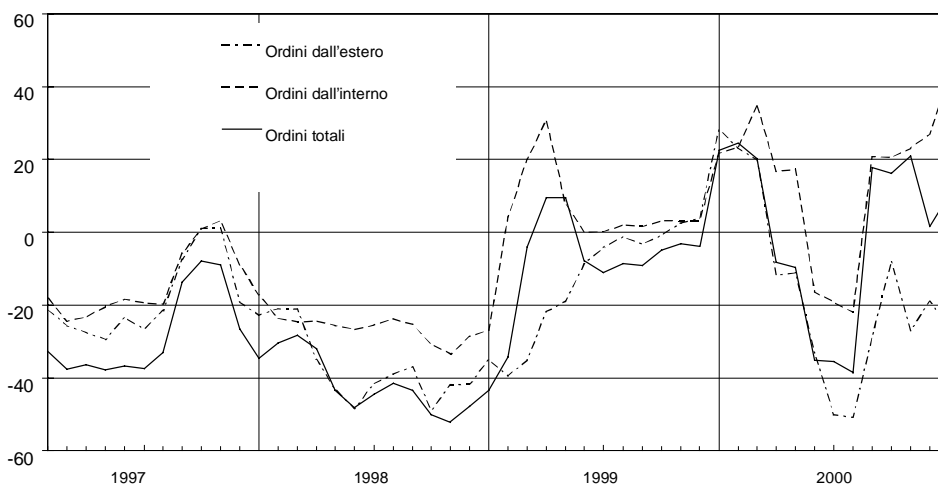
I prodotti da allevamento sono calati (-0,7 per cento). Nel settore delle carni (in riduzione del 2 per cento), la sostanziale stabilità nel comparto bovino non ha compensato il decremento di quello suino, avicolo e cunicolo. La produzione di latte bovino è diminuita dell'1,8 per cento.

La trasformazione industriale

La domanda. - Secondo le rilevazioni mensili dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), la domanda rivolta alle imprese manifatturiere lucane si è mantenuta su livelli mediamente più elevati rispetto al 1999, nonostante il rallentamento nei mesi centrali dell'anno (fig. 1 e tav. B3).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI
(valori percentuali; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Dati mensili, medie mobili centrate di tre termini dei saldi tra le risposte positive ("alto") e negative ("basso"). I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati.

I risultati di una indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere con 10 addetti e oltre hanno segnalato un incremento del fatturato rispetto all'anno precedente attorno al 19 per cento (tav. B4); l'espansione ha riguardato sia le imprese di maggiori dimensioni (più di 50 addetti) sia quelle minori, seppure in misura più contenuta.

A livello settoriale si sono registrati andamenti favorevoli per le imprese del comparto del mobile e, in misura minore, per quelle dei materiali per l'edilizia. Più modesta è stata la variazione delle vendite per le aziende alimentari.

Secondo l'indagine dell'ISAE, le previsioni a breve termine formulate dagli operatori alla fine dell'anno erano orientate a cauto

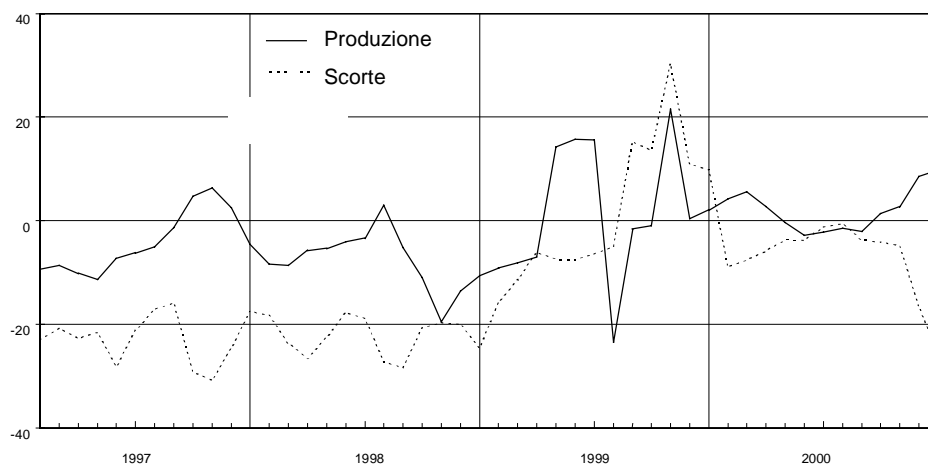
ottimismo. Anche dall'indagine della Banca d'Italia sono emerse aspettative positive sull'evoluzione delle vendite nell'anno in corso; la crescita attesa, tuttavia, sarebbe più modesta di quella conseguita nel 2000.

La produzione, le scorte, l'utilizzo degli impianti e l'occupazione. - Secondo i dati dell'indagine condotta dall'Unioncamere in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne, nello scorso anno la crescita della produzione industriale in Basilicata è stata pari al 3,4 per cento (contro il 2,1 per cento del 1999). L'andamento della produzione in corso d'anno ha riflesso quello della domanda, risultando più accentuato nei mesi iniziali e finali dell'anno. In tali periodi le imprese hanno fatto fronte alla domanda anche attraverso la riduzione delle scorte di prodotti finiti, particolarmente marcata soprattutto nell'ultimo scorcio del 2000 (fig. 2).

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE

(valori percentuali; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Dati mensili, medie mobili centrate di tre termini dei saldi tra le risposte positive ("alto" o "superiore al normale") e negative ("basso" o "inferiore al normale"). I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati.

La crescita dell'attività produttiva rispetto all'anno precedente risulta confermata dai maggiori consumi di energia elettrica per usi industriali (3,8 per cento; tav. B5) e dall'aumento dell'occupazione (10,7 per cento; tav. B9).

Sulla scorta dei risultati delle indagini congiunturali dell'ISAE, anche l'utilizzo degli impianti è stato in media superiore rispetto al 1999 (78,3 per cento contro il 73,6 per cento): più intenso nella prima parte

dell'anno, il grado di utilizzo è successivamente diminuito, mostrando segnali di ripresa negli ultimi mesi del 2000.

Gli investimenti. - Dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia è emerso che la spesa complessiva nominale in beni di investimento materiali è stata inferiore rispetto al precedente anno. La contrazione è stata più marcata per le imprese con oltre 50 dipendenti, anche per effetto del completamento, da parte di molte di queste ultime, dei programmi di ampliamento avviati negli anni scorsi. Sono favorevoli le previsioni per l'anno in corso, per il quale molte aziende hanno indicato una crescita degli investimenti; la spesa complessiva programmata supera di oltre un quarto quella del 2000.

La spesa in beni immateriali, che ha rappresentato meno del 4 per cento di quella in beni materiali, è stata inferiore rispetto al 1999.

Secondo l'indagine, le nuove tecnologie informatiche e della comunicazione hanno avuto una crescente diffusione. Nell'ultimo triennio la dotazione informatica, pari nel 2000 a un personal computer per ogni 6 addetti, è cresciuta mediamente di oltre il 40 per cento.

La connessione alla rete Internet è molto diffusa: alla fine dell'anno, il 90 per cento delle aziende intervistate aveva accesso alla rete (nel precedente anno il 70 per cento) e più della metà aveva attivato un sito web. Molte aziende non hanno partecipato alla progettazione del proprio sito, affidandola a società o professionisti esterni. Nella maggior parte dei casi, l'aggiornamento del sito avviene solo saltuariamente. Vi è ancora molta cautela nello sfruttamento delle opportunità offerte dalla rete telematica, utilizzata prevalentemente per la promozione dei prodotti e per la ricerca di informazioni, in precedenza acquisite tramite società esterne. Marginale è l'utilizzo della rete per la vendita dei prodotti ad altre aziende o ai consumatori finali ovvero per l'acquisto di materie prime; esiguo è il numero delle imprese che ha intenzione di sviluppare tali attività nel 2001. Circa il 50 per cento delle imprese intervistate fruisce, in via telematica, di servizi bancari; metà di queste effettua anche disposizioni di pagamento.

Significativa è l'applicazione della tecnologia ai processi produttivi. I tre quarti delle aziende, pur se in misura diversa, realizzano la produzione mediante macchine utensili controllate da computer o, meno frequentemente, mediante sistemi robotizzati. Circa il 40 per cento di esse, tra cui alcuni dei maggiori produttori di salotti, effettua la progettazione mediante sistemi CAD (Computer Assisted Design) e poco meno della metà adotta sistemi automatizzati per la gestione del magazzino.

La situazione finanziaria e la redditività. - Secondo l'indagine ISAE, la liquidità complessiva del sistema manifatturiero lucano ha mostrato un miglioramento nella prima parte del 2000, poi annullato dal rallentamento delle vendite verificatosi soprattutto nel periodo centrale dell'anno.

L'esercizio, pur registrando un lieve peggioramento dei margini, si è chiuso in utile per oltre due terzi delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia. La quota di aziende in perdita è stata più elevata tra quelle di minori dimensioni.

L'industria estrattiva. - Dopo la leggera diminuzione del 1999, la produzione di gas in Basilicata, pari al 2,3 per cento del totale nazionale, è cresciuta del 7,1 per cento (tav. B6). La quantità di petrolio estratto (oltre 830 mila tonnellate, pari al 18 per cento della produzione italiana) è aumentata del 56,4 per cento (10,2 per cento nel 1999). Vi ha contribuito l'incremento dell'attività estrattiva in Val d'Agri, dove la produzione media giornaliera nell'ultimo anno è salita a oltre 9.000 barili, nonostante l'ancora limitata capacità di stoccaggio del Centro Oli di Viggiano. L'ultimazione dei lavori per l'ampliamento del Centro e per la costruzione dell'oleodotto per il trasporto del greggio alle raffinerie di Taranto, per i quali l'ENI ha programmato investimenti per circa 3.000 miliardi di lire, dovrebbe portare la capacità produttiva dell'area a oltre 100.000 barili al giorno.

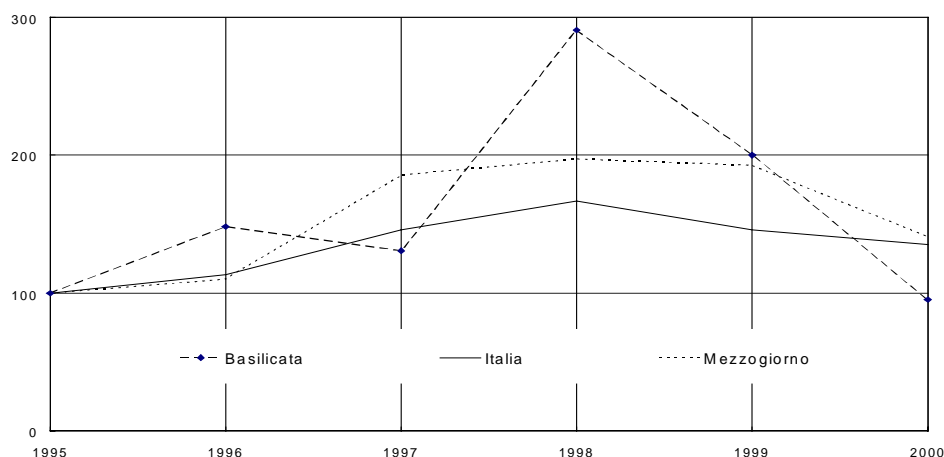
I diritti di sfruttamento versati alla Regione per il 1999 ammontavano a poco più di 2 miliardi di lire per l'estrazione di metano e a circa 10 miliardi di lire per quella del greggio.

Le costruzioni

Il settore ha mostrato nell'anno indicatori congiunturali in moderato miglioramento. Il saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni nel Registro delle imprese si è mantenuto positivo per 45 unità (137 nel 1999), nonostante il calo dell'8,4 per cento delle nuove aziende iscritte (347, di cui più di tre quarti ditte individuali; tav. B1). Dopo anni di costante calo, il numero degli occupati, pur se lontano dai livelli dei primi anni novanta, è aumentato di circa 2 mila persone; l'incremento, che ha riguardato sia la componente alle dipendenze che quella indipendente, è stato più accentuato nell'ultima parte del 2000. Sostenuta è stata la riduzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (-26,7 per cento). In termini di occupati equivalenti, le ore di CIG del settore sono state pari al 2,6 per cento dell'occupazione complessiva, contro il 4 per cento circa del 1999. Anche le ore di lavoro rilevate dalle Casse edili regionali e i consumi di energia elettrica, che già nel 1999 avevano invertito la dinamica negativa degli anni precedenti, sono cresciuti, rispettivamente, del 15,7 e del 10,6 per cento.

Fig. 3

I BANDI DI GARA PER APPALTI PUBBLICI
(numeri indice di valori a prezzi costanti, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su stime Cresme/Si su base dati TELEMAT e Servizio Appalti del Sole 24 ore. I valori a prezzi costanti sono calcolati sulla base degli indici Istat del costo di costruzione di un tronco stradale, 1995=100.

Secondo le rilevazioni del CRESME, dopo gli elevati valori degli anni 1998 e 1999, l'importo complessivo delle gare di appalto per opere pubbliche (poco più di 300 miliardi di lire) è diminuito del 50,7 per cento, con una riduzione più marcata rispetto alla media nazionale (fig. 3). L'incidenza degli appalti in regione sul totale dell'Italia (0,8 per cento) si è dimezzata rispetto al 1999 e ha raggiunto il valore più basso del decennio. Sulla rilevante flessione hanno inciso la consistente diminuzione delle opere appaltate dalle aziende sanitarie locali e dalle imprese a capitale pubblico (Anas e Ferrovie). Il numero dei bandi di gara è sceso da oltre 950 a 730 (-23,7 per cento); il loro importo medio è calato da oltre 650 milioni di lire del 1999 a 425 milioni di lire, a fronte di una media nazionale che ha superato i 1.200 milioni di lire (poco meno di 950 milioni di lire per il Mezzogiorno).

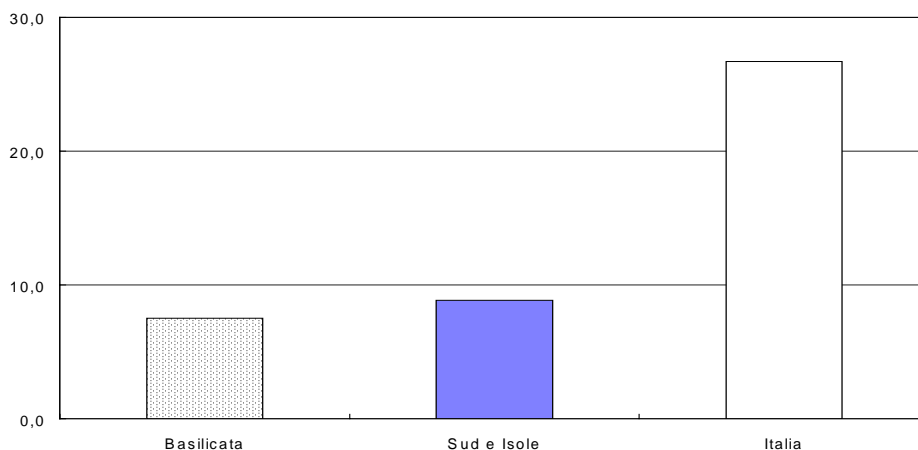
È stato ancora limitato l'utilizzo degli incentivi fiscali introdotti dalla legge 449/1997 per gli interventi di ristrutturazione sui fabbricati. Alla fine del 2000 erano pervenute all'Amministrazione finanziaria della regione 780 richieste di detrazione (nel 1998 e nel 1999 erano state rispettivamente 833 e 679). L'utilizzo delle agevolazioni è rimasto contenuto anche in relazione al patrimonio edilizio, con un marcato divario rispetto alla media nazionale (fig. 4). In rapporto alle abitazioni esistenti in regione al Censimento del 1991, le domande di detrazione sono state pari a 2,9 ogni mille unità nel 2000 e a 8,6 dall'inizio dell'applicazione della legge: valori inferiori di oltre due terzi rispetto a

quelli nazionali.

Fig. 4

RICHIESTE DI DETRAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

(numero di richieste per 1000 abitazioni)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Finanze e Istat

I servizi

Il commercio. - Le nuove iscrizioni nel Registro delle imprese sono aumentate da 750 a 949 (26,5 per cento), anche se l'elevato incremento delle cancellazioni (da 599 a 885) ha determinato una riduzione del saldo finale (positivo per 64 unità, contro le 151 del 1999). A differenza del precedente biennio, il settore del commercio al dettaglio ha presentato l'aumento più consistente, con un saldo positivo di 58 unità.

L'occupazione nel comparto, pari a 25 mila persone, è cresciuta soprattutto grazie alla componente dipendente (aumentata di circa 2 mila unità), che ha inciso per poco più del 30 per cento del totale. Nella media delle rilevazioni trimestrali condotte dall'Unioncamere nell'anno, le vendite al dettaglio, di prodotti alimentari e non alimentari, sarebbero lievemente diminuite. A fronte di variazioni costantemente negative per i piccoli esercizi commerciali, l'evoluzione sarebbe stata più favorevole per gli esercizi di media dimensione (0,6 per cento) e soprattutto per la grande distribuzione (4,3 per cento). Il fatturato delle strutture di maggiori dimensioni avrebbe beneficiato della crescita della spesa per consumi delle famiglie lucane. Come nel precedente anno, è stato più sostenuto l'aumento della spesa in beni durevoli. Secondo le rilevazioni dell'Anfia

sono risultati in ripresa gli acquisti di autoveicoli (4,7 per cento), dopo la diminuzione del 1999 (-7,7 per cento), conseguente alla fine degli incentivi governativi.

Il turismo. - Nel 2000 sono state iscritte nel Registro delle imprese 153 nuove aziende del comparto degli alberghi e ristoranti (135 nel 1999). Nonostante l'incremento del tasso di natalità, il saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni è stato negativo.

La stagione turistica si è chiusa con un aumento degli arrivi del 9,4 per cento e delle presenze dell'8,1 per cento. Il flusso totale è stato di circa 1,6 milioni di presenze, con una permanenza media pari a 5,9 giorni, pressoché immutata rispetto al 1999 (tav. B7). La quota rappresentata dal turismo estero è stata pari al 12 per cento del totale. Quasi il 60 per cento delle strutture ricettive ha avuto una crescita della clientela, mentre il 12 per cento ha subito una diminuzione.

Nei primi mesi del 2001 il CIPE ha approvato un Contratto di programma per la realizzazione di infrastrutture turistiche sulla costa metapontina. Sono previsti investimenti per oltre 300 miliardi di lire, di cui 100 finanziati da fondi pubblici.

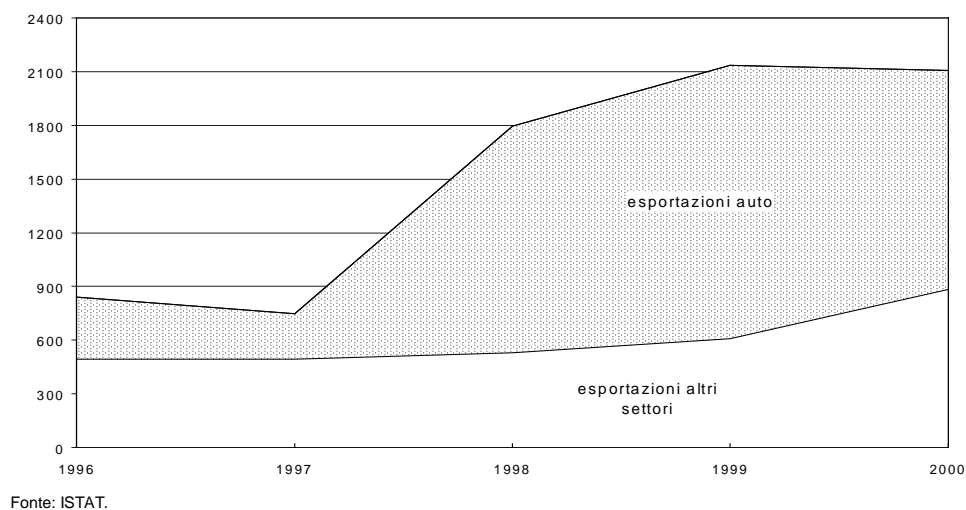
Le esportazioni

Dopo gli incrementi fatti registrare dal 1997 al 1999, nello scorso anno le esportazioni della Basilicata sono diminuite del 2,8 per cento, per il calo delle vendite del settore automobilistico (-19,8 per cento) dopo due anni di forte crescita. Il valore delle esportazioni degli altri comparti, quasi raddoppiato negli ultimi quattro anni, nel 2000 è aumentato del 37,8 per cento (fig. 5 e tav. B8).

Seppure in calo, si conferma prevalente l'incidenza del settore dei mezzi di trasporto (dal 70,5 al 58,1 per cento del totale). La crescita del comparto del mobile (71,5 per cento), che costituisce la seconda componente delle esportazioni regionali, è stata maggiore rispetto al 1999. L'industria tessile e quella alimentare, che nel 1999 avevano subito un calo, hanno ottenuto incrementi maggiori della media nazionale; sono aumentate anche le vendite all'estero degli articoli in gomma, delle materie plastiche, degli apparecchi elettrici e del cuoio.

Fig. 5

LE ESPORTAZIONI IN BASILICATA
(miliardi di lire)



Le esportazioni riferite ai settori delle automobili, degli apparecchi di precisione e dei prodotti alimentari sono riconducibili prevalentemente alla provincia di Potenza; quelle di mobili, prodotti chimici, tessili, dell'agricoltura e degli articoli in gomma alla provincia di Matera.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

L'occupazione in Basilicata è cresciuta del 3,6 per cento, un tasso superiore a quello dell'Italia e del Mezzogiorno. Il numero delle persone occupate è salito di circa 6 mila unità, portandosi a 185 mila, il valore più elevato dal 1993 (tav. B9). Diversamente dagli ultimi anni, il tasso di crescita dell'occupazione femminile è stato minore di quello maschile; la quota delle donne sul totale degli occupati (32,4 per cento) è diminuita di circa mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è salito al 46,3 per cento, dal 44,6 per cento di dodici mesi prima. Secondo le rilevazioni dell'Istat, l'incremento del monte ore lavorate nell'anno (2,5 per cento) è stato più contenuto di quello del numero degli occupati.

Come nei tre anni precedenti, l'incremento del numero di occupati è stato determinato dall'occupazione alle dipendenze, aumentata di circa 8 mila persone (5,9 per cento); l'espansione ha riguardato, in eguale misura, sia la componente a tempo permanente sia quella temporanea. La quota dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato è stata pari a circa il 14 per cento, contro il 10 per cento della media dell'Italia. Vi ha concorso l'ampio utilizzo in regione di forme contrattuali a termine, quali i contratti di formazione lavoro, l'apprendistato e i piani di inserimento professionale. Pur se in forte crescita (11,3 per cento), le forme di impiego a tempo parziale hanno ancora un'incidenza sul totale (6 per cento) più contenuta rispetto alla media nazionale.

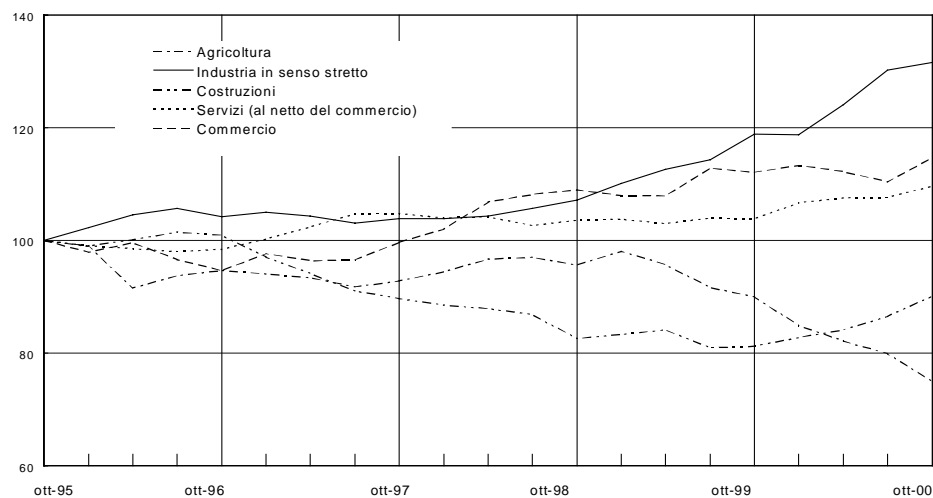
Proseguendo nella dinamica espansiva che dura dal 1995, l'occupazione nell'industria in senso stretto è aumentata del 10,7 per cento (fig. 6). Vi ha contribuito il maggiore ricorso a forme contrattuali flessibili; nella media del 2000, l'occupazione a tempo parziale nel comparto è cresciuta di quasi il 20 per cento, l'impiego a termine del 13 per cento. Negli ultimi cinque anni l'incidenza dell'industria in senso stretto sul totale degli occupati è salita dal 14,1 al 20,5 per cento. L'occupazione nel settore delle costruzioni si è accresciuta nella media dell'anno dell'11,0 per cento; nel commercio l'aumento è stato del 2,3 per cento. Negli altri servizi l'incremento è stato elevato (5,6 per cento) e superiore rispetto al Mezzogiorno e all'Italia. È proseguito il declino

dell'occupazione nel settore primario, che ha caratterizzato quasi tutto l'ultimo decennio. Fra il 1990 e il 2000 si è dimezzato sia il numero delle persone impiegate in agricoltura, sia la loro incidenza sull'occupazione complessiva.

Fig. 6

L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORI

(numeri indice, ottobre 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. In Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Medie mobili dei quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento.

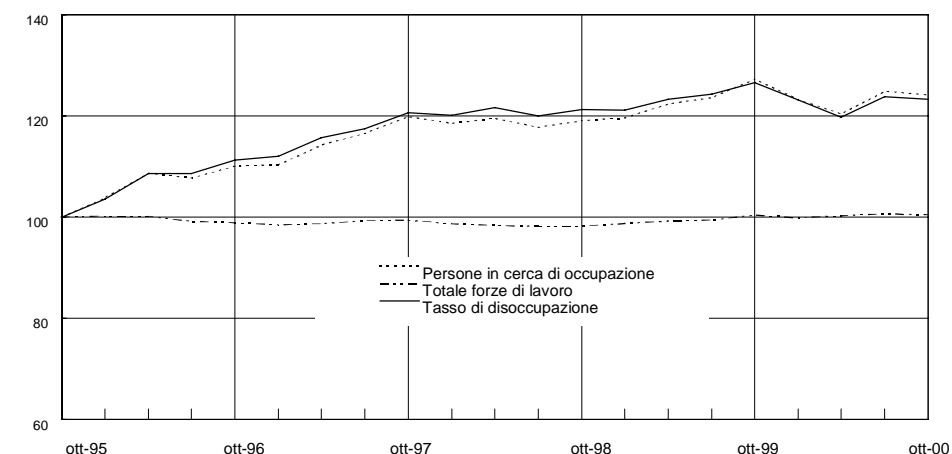
Il tasso di disoccupazione è passato dal 17,1 al 16,2 per cento, collocandosi su valori inferiori rispetto all'intero Mezzogiorno; si è ulteriormente ridotto il differenziale (5,6 punti percentuali) con la media nazionale, mentre è rimasta elevata la disoccupazione femminile (25,3 per cento). Le persone in cerca di occupazione, per oltre il 60 per cento disoccupati di lunga durata, sono diminuite del 2,7 per cento (fig. 7). Le forze di lavoro sono aumentate, nella media dell'anno, del 2,5 per cento. Il tasso di attività della popolazione con età superiore ai 15 anni ha raggiunto il valore più elevato dal 1993 (44,0 per cento). Si è arrestata la crescita della componente femminile della forza lavoro; il tasso di attività delle donne è rimasto invariato rispetto all'anno precedente.

Nella media dell'anno è risultato immutato il numero degli iscritti al collocamento, pari a 138 mila persone, la metà delle quali con un'età superiore a 40 anni.

Fig. 7

L'ANDAMENTO DELLE FORZE DI LAVORO

(numeri indice, ottobre 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. In Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Medie mobili dei quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento.

Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro

È proseguita anche nel 2000 la riduzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG), in calo, rispetto al precedente anno, del 37,2 per cento (tav. B10). Gli interventi ordinari sono diminuiti del 47,0 per cento, soprattutto per la riduzione nel comparto della meccanica. Rilevante è stato il calo degli interventi straordinari (-62,9 per cento); la loro incidenza sul totale delle ore autorizzate è diminuita dal 78 al 25 per cento. È proseguito il decremento delle integrazioni a favore delle imprese edili, la cui incidenza sul totale supera il 60 per cento.

Gli iscritti alle liste di mobilità, circa 2.500 alla fine del 2000, si sono ridotti del 23,9 per cento. Le cancellazioni (oltre 1.100) sono state determinate per circa il 15 per cento da avviamenti al lavoro a tempo indeterminato, per circa il 40 per cento dalla scadenza del periodo di sussidio e per oltre il 25 per cento da pensionamenti.

Il numero delle persone impiegate in lavori socialmente utili si è ridotto da oltre 4.000 a poco più di 3.200 unità, per effetto di prepensionamenti o assunzioni in aziende. I lavoratori impegnati in progetti di enti locali (per oltre il 56 per cento Enti comunali) erano circa 2.900.

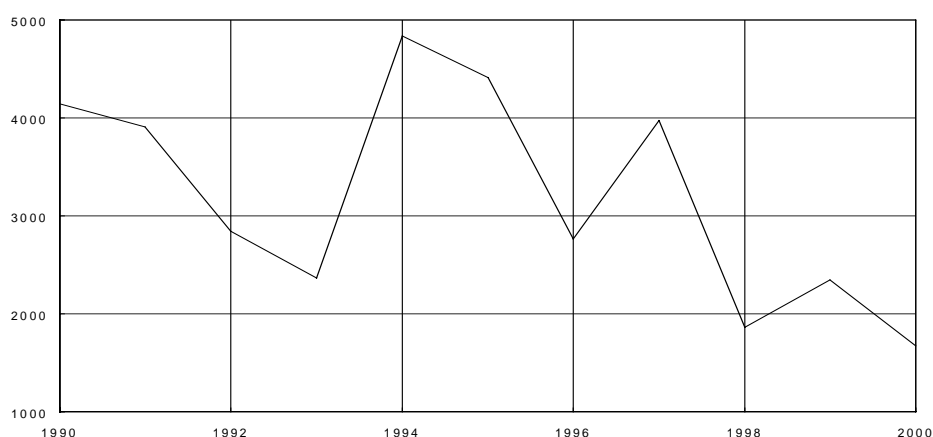
I giovani assunti con contratti di formazione e lavoro sono stati nel 2000 poco meno di 1.700, in diminuzione rispetto al 1999 del 28,7 per

cento. Il numero dei lavoratori avviati con tale contratto è cresciuto negli anni 1994 e 1995 (fig. 8); il calo negli anni successivi è stato in parte determinato dalla ripresa dell'utilizzo del contratto di apprendistato: dal 1997, anno in cui ne è stata riformata la disciplina, i lavoratori assunti mediante quest'ultima tipologia contrattuale sono stati circa 5.400 (un migliaio nell'ultimo anno).

Fig. 8

I CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO IN BASILICATA

(unità)



Fonte: Direzione regionale del lavoro

Con la legge 449 del 1997 sono state previste agevolazioni, sotto forma di credito d'imposta, per la creazione di nuova occupazione nelle piccole e medie imprese operanti nelle aree dell'Obiettivo 1 (10 milioni di lire per il primo nuovo dipendente e 8 milioni per i successivi, fino a un massimo di 60 milioni di lire per 3 anni). Dal settembre del 1998 all'aprile del 2000 sono state accolte domande di imprese per l'assunzione di quasi 3 mila lavoratori.

Nel corso del 2000 sono stati impegnati in programmi PIP (Piani di inserimento professionale introdotti dalla L. 451/1994) oltre 1.400 giovani.

Nel 2000 poco meno di 2 mila lavoratori lucani (oltre l'80 per cento maschi) sono stati avviati in missioni di lavoro interinale, quasi il 50 per cento in più rispetto al 1999. La diffusione del lavoro temporaneo è apparsa in crescita soprattutto tra i giovani in cerca di prima occupazione; più della metà dei lavoratori avviati nel 2000 aveva un'età inferiore ai 25 anni.

La maggior parte dei lavoratori è stata impiegata, con mansioni operaie, nell'industria metalmeccanica; gli utilizzi sono cresciuti anche nel settore dei salotti. In seguito alla stipula dell'accordo quadro nazionale che disciplina il lavoro interinale nel pubblico impiego, hanno fatto ricorso a tale tipologia contrattuale anche taluni Enti locali (prevalentemente Comunità montane).

Le politiche a sostegno dello sviluppo

La legge 488/1992. - Per il quinto bando di applicazione della legge sono stati stanziati per la Basilicata circa 230 miliardi di lire, pari al 4,8 per cento delle risorse per il Mezzogiorno; i progetti ammessi alle agevolazioni sono stati 179. Altre 3 iniziative regionali, inserite nella graduatoria riservata ai grandi progetti, hanno ottenuto finanziamenti per poco meno di 80 miliardi di lire.

Dal monitoraggio che il Ministero dell'Industria ha effettuato sullo stato di attuazione dei primi quattro bandi della legge al 31 dicembre dello scorso anno, è emerso che il 39,5 per cento delle iniziative ha completato gli investimenti, per una spesa pari al 25,7 per cento di quella preventivata, e ha realizzato un incremento di quasi 2.000 posti di lavoro (35,1 per cento di quelli previsti).

Contratti d'area. - Il Contratto d'area per la provincia di Potenza, siglato nel luglio del 1999, interessa i siti industriali in cui, a seguito del sisma del 1980, furono programmati insediamenti produttivi con le agevolazioni della legge 219/1981. Sono previsti investimenti per circa 300 miliardi di lire (di cui 15 miliardi per opere infrastrutturali), con un contributo pubblico di poco più di 260 miliardi di lire, e una ricaduta occupazionale di oltre 1.200 nuove unità. Al 31 dicembre del 2000 i finanziamenti erogati alle imprese ammontavano a oltre 90 miliardi di lire e quelli destinati a opere infrastrutturali a 1,5 miliardi di lire.

Patti territoriali. - Nel 1999 sono stati approvati e avviati i primi patti in Basilicata: quello per l'Area sud della provincia di Potenza e quello per la provincia di Matera. Sono previsti investimenti per poco meno di 80 miliardi di lire, con un incremento di oltre 350 unità lavorative, e contributi per circa 50 miliardi di lire, dei quali risultavano erogati, alla fine dello scorso anno, quasi 10 miliardi di lire.

Nel 2000 è stato approvato il Patto territoriale per la corsetteria di Lavello (PZ), che prevede investimenti per circa 100 miliardi di lire, sovvenzioni pubbliche per più di 80 miliardi di lire e oltre 300 nuovi posti di lavoro. Nello stesso anno il Ministero del Tesoro ha autorizzato il finanziamento del Patto territoriale agricolo per la provincia di Potenza, nel quale sono programmati investimenti per oltre 100 miliardi di lire (l'onere per lo Stato è di poco più di 70 miliardi di lire) e previsti circa

350 nuovi occupati.

Altri interventi. - Nell'intesa istituzionale di programma tra Governo e Regione Basilicata, siglata nel gennaio del 2000, è stato disposto il rifinanziamento dell'Accordo di Programma stipulato nel 1987 per l'area industriale della Val Basento. Nel febbraio del 2001 sono stati assegnati contributi per oltre 130 miliardi di lire in conto capitale, utilizzando i fondi messi a disposizione dal Governo. Le 21 aziende ammesse agli incentivi prevedono di realizzare investimenti per poco più di 370 miliardi di lire e impiegare 1.400 nuove unità lavorative.

I Fondi europei. - In attuazione degli interventi finanziati dal Programma Operativo Plurifondo Basilicata 1994-99, al 31 dicembre dello scorso anno la Regione aveva effettuato, per il comparto agricolo, pagamenti per poco meno di 550 miliardi di lire (circa l'85 per cento dell'investimento pubblico programmato). Le erogazioni erano pari a 160 miliardi di lire (poco meno dell'80 per cento del totale previsto) per l'industria, l'artigianato, il commercio e i servizi (sottoprogramma 2) e a 180 miliardi di lire per il turismo (sottoprogramma 3).

Nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno per le regioni italiane comprese nell'Obiettivo 1, riferito al periodo di programmazione 2000-06, sono stati destinati alla Basilicata 2.055 miliardi di lire. La Regione ha approvato il Programma Operativo Regionale e il complemento di programmazione, contenente i progetti di attuazione dei 6 Assi prioritari d'intervento.

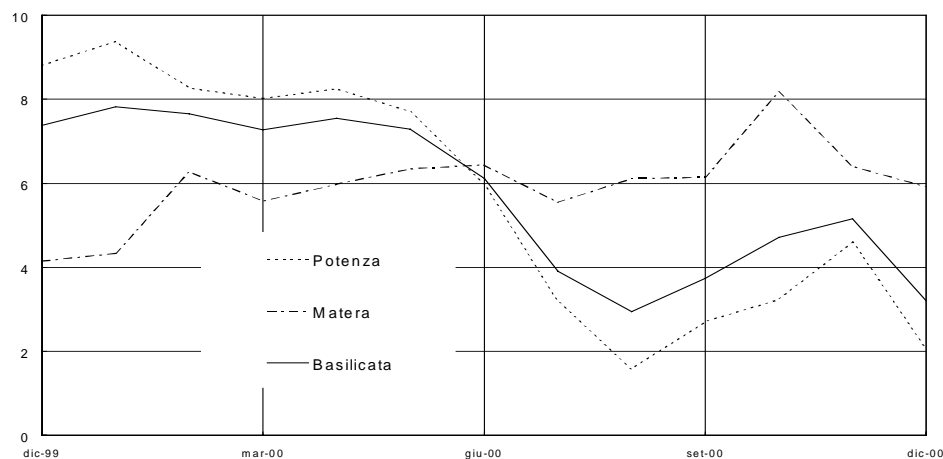
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

La crescita dei prestiti bancari a residenti in regione ha subito una decelerazione rispetto all'anno precedente, passando dal 7,4 al 3,5 per cento, una dinamica sensibilmente inferiore alla media nazionale (fig. 9, tav. C1).

Fig. 9

ANDAMENTO DEI PRESTITI IN BASILICATA
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I prestiti sono aumentati del 6,1 per cento nella provincia di Matera e del 2,4 per cento in quella di Potenza.

Al netto delle sofferenze, il credito all'economia regionale è cresciuto del 7,1 per cento (8,6 per cento nel 1999), con un divario meno

accentuato rispetto alla media nazionale (tav. 1).

Tav. 1

PRESTITI AL NETTO DELLE SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(miliardi di lire e variazioni percentuali)

Settori	2000		Variazioni 1999-2000	Variazioni 1998-1999
	lire	euro		
Amministrazioni pubbliche	565	292	2,1	0,4
Famiglie consumatrici	1.714	885	10,6	19,8
Imprese non finanziarie	4.450	2.298	6,3	7,2
<i>Agricoltura</i>	461	238	11,7	14,5
<i>Attività industriali</i>	2.188	1.130	8,0	6,1
<i>Edilizia</i>	587	303	1,0	-3,8
<i>Servizi</i>	1.214	627	4,2	13,4
Società finanziarie	15	8	100,0	-84,0
Totale	6.744	3.483	7,1	8,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Cfr. in Appendice la Sezione: *Note metodologiche*.

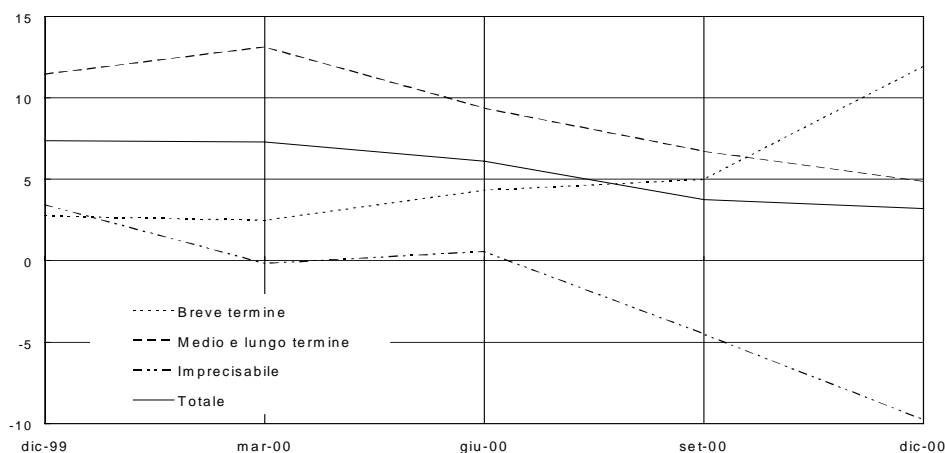
Come nel resto del paese, si è arrestato il processo di ricomposizione degli impieghi verso il medio e lungo termine (fig. 10). Alla fine dell'anno il credito a breve termine era cresciuto del 12,0 per cento, contro il 5,0 per cento del medio e lungo termine; le nuove erogazioni oltre il breve termine sono ammontate a circa 1.300 miliardi di lire, con un calo del 23,3 per cento (tav. C4). I nuovi crediti sono stati prevalentemente erogati a tasso fisso.

Come nel 1999, la crescita dei prestiti è stata sospinta dai crediti erogati alle famiglie consumatrici; l'incremento è stato determinato dalla componente a medio e a lungo termine, che ha continuato a espandersi (11,5 per cento), seppure a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente (tav. C5). La quota dei prestiti alle famiglie consumatrici sul totale è passata negli ultimi due anni dal 22,3 al 25,5 per cento.

I finanziamenti destinati all'acquisto di abitazioni sono cresciuti del 9,1 per cento (contro il 13,0 per cento dell'anno precedente), risentendo anche del rialzo dei tassi di interesse iniziato nella seconda parte del 1999. Sono invece risultati in accelerazione i crediti destinati all'acquisto di beni durevoli (dal 4,5 all'8,6 per cento).

Fig. 10

IL CREDITO BANCARIO PER DURATA
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

La crescita dei prestiti alle imprese è risultata in forte decelerazione, con un incremento pari all'1,1 per cento (6,5 per cento nel 1999), notevolmente inferiore alla media nazionale (tav. C6). Al netto delle sofferenze, gli impieghi al settore produttivo sono aumentati del 6,3 per cento, in attenuazione rispetto al precedente anno (7,2 per cento): solo per le famiglie produttrici l'incremento netto (6,2 per cento) è stato superiore rispetto al 1999 (5,5 per cento). A differenza degli ultimi anni, la crescita ha riguardato soprattutto i prestiti a breve termine (12,2 per cento), mentre è rallentata la dinamica di quelli a medio e a lungo termine (2,5 per cento contro l'8,2 per cento nel 1999).

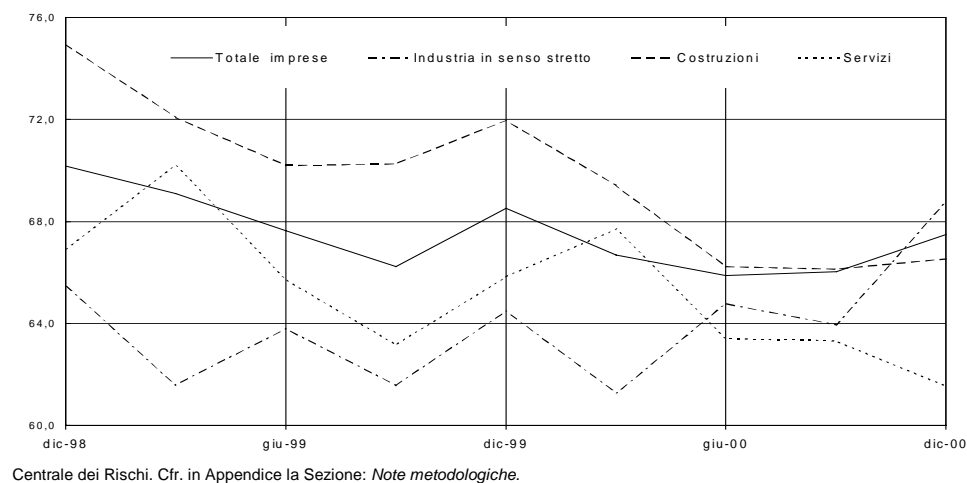
Al rallentamento dei finanziamenti a medio e a lungo termine può aver contribuito la modesta evoluzione degli investimenti in regione: le erogazioni di nuovi finanziamenti destinati all'acquisto di macchine e attrezzature sono infatti diminuite su base annua del 28,0 per cento. L'aumento dei tassi potrebbe aver inoltre modificato la propensione delle imprese, riscontrata negli anni precedenti, a indebitarsi a medio e a lungo termine anche al fine di riequilibrare la propria struttura finanziaria.

Le condizioni dell'offerta di credito alle imprese sono rimaste distese nel corso del 2000. Secondo i dati della Centrale dei Rischi, nella media dell'anno vi è stata una lieve riduzione del rapporto tra il credito utilizzato e quello accordato, passato dal 67,9 per cento nel 1999 al 66,5 per cento (fig. 11); anche il rapporto tra sconfinamenti e credito utilizzato

è diminuito dal 19,5 al 15,1 per cento.

Fig. 11

PERCENTUALE DI UTILIZZO SULL'ACCORDATO ALLE IMPRESE
(valori percentuali; escluse operazioni a scadenza)



Il rallentamento della dinamica dei prestiti ai settori produttivi è prevalentemente imputabile alla contrazione dei finanziamenti destinati al comparto delle costruzioni, determinata dalla forte riduzione delle partite in sofferenza. Anche nei servizi i crediti sono calati, seppure in misura modesta: l'aumento nel comparto del commercio e degli alberghi è stato più che compensato dall'accentuata contrazione nei trasporti. Sul contenuto incremento dei prestiti alle imprese dell'industria in senso stretto ha influito, oltre al calo nella branca dei mezzi di trasporto, la riduzione delle sofferenze; gli impieghi netti sono infatti cresciuti in misura superiore al 1999. Sono ancora aumentati, infine, i finanziamenti all'agricoltura.

I prestiti delle società finanziarie. - È proseguita l'espansione (40,1 per cento) dei crediti erogati dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario (tav. C7). A dicembre del 2000 i finanziamenti ammontavano a oltre 1.250 miliardi di lire e rappresentavano circa il 13 per cento del totale dei crediti concessi da intermediari bancari e finanziari in regione. La crescita è stata molto sostenuta nel comparto del factoring (52,9 per cento), che incide per più del 50 per cento sul totale dei finanziamenti. Sono decelerati i crediti per locazione finanziaria, mentre è stato ancora elevato l'incremento dei crediti al consumo (24,7 per cento).

I prestiti in sofferenza

Dopo l'aumento sino al 1998 e la sostanziale stabilità nel 1999, i prestiti bancari in sofferenza sono diminuiti dell'8,6 per cento, in misura più contenuta rispetto alla media nazionale. Sulla riduzione ha influito la cessione di crediti tramite operazioni di cartolarizzazione. Il flusso delle nuove posizioni in sofferenza è stato pari, nell'anno, al 2,0 per cento dei prestiti vivi in essere alla fine del 1999.

Il rapporto tra le sofferenze e i prestiti, pur riducendosi dal 22,9 al 20,2 per cento, è rimasto su valori elevati, pari a circa tre volte e mezzo la media nazionale. Il rapporto è stato del 20,8 per cento nella provincia di Potenza, rispetto al 18,0 per cento in quella di Matera. Le partite anomale complessive hanno inciso per il 23,3 per cento sul totale dei prestiti.

Le sofferenze delle famiglie consumatrici, che rappresentavano oltre il 26 per cento del totale, sono aumentate del 9,4 per cento rispetto al precedente anno; nei settori produttivi sono diminuite del 14,1 per cento. Il calo, sebbene più marcato per le società non finanziarie (-20,3 per cento), ha interessato anche le imprese individuali (-6,1 per cento), per le quali, tuttavia, tali partite rappresentavano ancora una quota elevata dei prestiti (39,2 per cento, rispetto al 15,9 per cento delle società non finanziarie e al 21,6 per cento del totale delle imprese). A fronte di un'incidenza di un quarto circa sul totale dei crediti erogati ai comparti produttivi, alle piccole imprese era riferibile il 44 per cento delle sofferenze.

Nell'industria in senso stretto le sofferenze sono diminuite del 21,4 per cento e hanno costituito il 12,3 per cento dei prestiti. Anche nel settore delle costruzioni, ove si concentra più di un quarto delle sofferenze delle imprese, vi è stata una consistente diminuzione. Più attenuato è stato il calo nell'agricoltura e nei servizi.

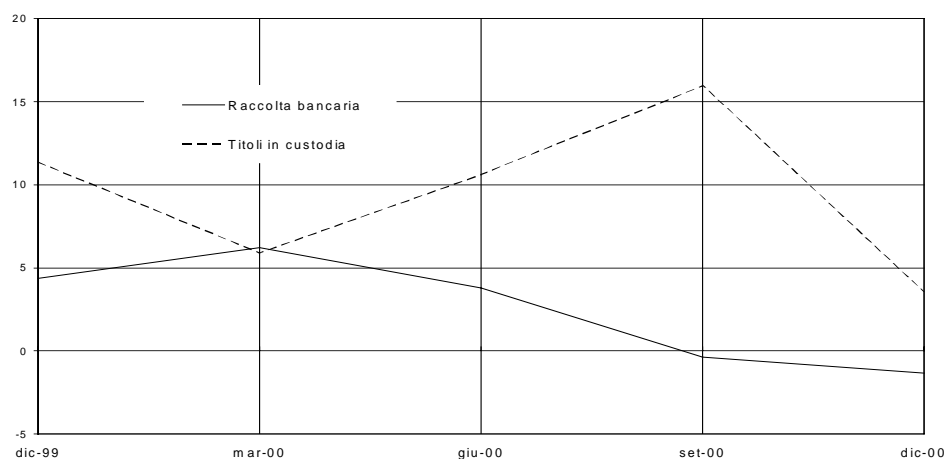
La qualità dei prestiti delle società finanziarie. - Alla fine del 2000 le sofferenze degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'articolo 107 del TUB erano rimaste invariate rispetto al precedente anno, con un'incidenza molto contenuta sul totale dei prestiti (2,9 per cento). I finanziamenti scaduti da oltre 4 mesi, in diminuzione del 16,0 per cento, rappresentavano, unitamente alle posizioni in sofferenza, il 4,6 per cento dei crediti.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria in regione è diminuita rispetto al 1999 dell'1,3 per cento, attestandosi a fine anno a circa 7.700 miliardi di lire (tav. C9). Il calo ha riflesso il maggiore orientamento dei risparmiatori verso forme alternative di investimento finanziario, quali i titoli di Stato e, negli ultimi mesi dell'anno, i fondi comuni (fig. 12).

Fig. 12

LA RACCOLTA DEL RISPARMIO IN BASILICATA *(variazioni percentuali sui 12 mesi)*



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della clientela. Nei titoli in custodia non sono comprese le obbligazioni bancarie.

È rimasta immutata, e più elevata rispetto alla media nazionale, la quota delle passività bancarie facenti capo alle famiglie consumatrici (più dell'80 per cento). È proseguito l'aumento della quota riferibile alle imprese, seppur in misura più contenuta rispetto al 1999.

Sono diminuite sia la componente della raccolta obbligazionaria sia quella dei depositi.

Dopo anni di forte crescita, la raccolta obbligazionaria, che aveva beneficiato del progressivo disinvestimento di certificati di deposito a medio e a lungo termine, è diminuita del 3,7 per cento.

I depositi si sono ridotti in regione dello 0,7 per cento, contro un incremento a livello nazionale. È rallentata la crescita dei conti correnti per effetto anche dell'ampliamento del differenziale tra i tassi del mercato monetario e quelli praticati dalle banche, che ha elevato il costo

opportunità per la detenzione di scorte liquide. Alla fine del 2000 la raccolta in conto corrente, pari a 3.100 miliardi di lire, era aumentata dell'1,7 per cento rispetto al 1999.

La crescita dei conti correnti ha riguardato essenzialmente le famiglie, riflettendo la tendenza dei risparmiatori a compensare la maggiore volatilità dei propri portafogli derivante dall'investimento in azioni e fondi comuni (tav. C10). Sono diminuiti i depositi in conto corrente delle imprese, che hanno dirottato parte delle proprie disponibilità verso forme di impiego più redditizie, come le operazioni di pronti contro termine, che sono quasi raddoppiate (tav. C11).

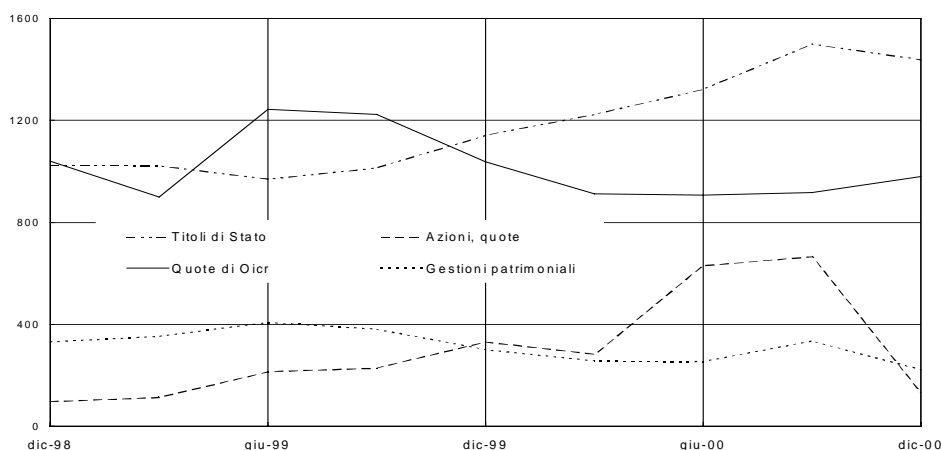
L'incidenza dei conti correnti sul totale della raccolta (poco più del 40 per cento), pur se aumentata negli ultimi due anni di 5 punti percentuali, è risultata ancora inferiore alla media dell'Italia.

Si è attenuata la diminuzione dei certificati di deposito (-11,5 per cento contro il -23,9 per cento nel 1999). A dicembre del 2000 la componente a medio e a lungo termine, su cui aveva inciso la riforma fiscale del 1996, ammontava a meno di 200 miliardi di lire e rappresentava appena il 2,5 per cento della raccolta totale.

Fig. 13

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE

(miliardi di lire)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

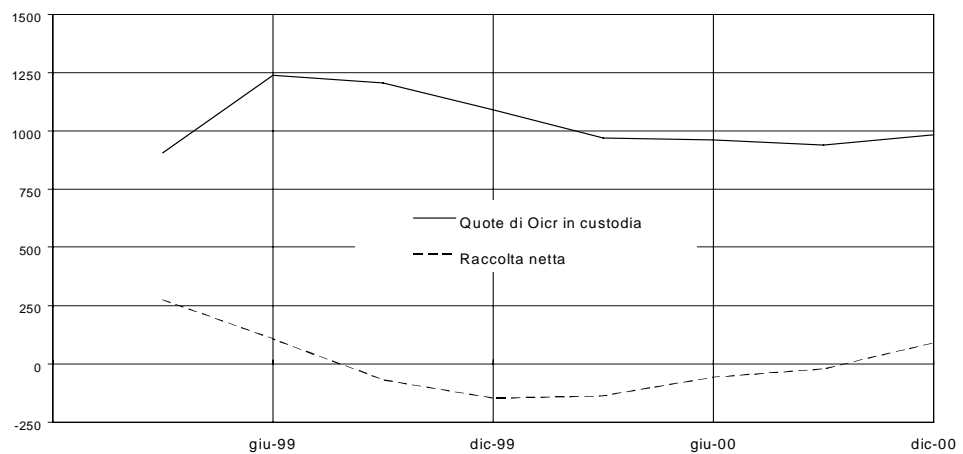
La crescita dei titoli in deposito presso le banche è stata inferiore rispetto al 1999 (tav. C12). Sul rallentamento hanno influito le consistenti dismissioni di titoli azionari registrate negli ultimi mesi dell'anno (fig. 13). Alla fine del 2000 il valore nominale dei titoli depositati presso le banche dai residenti in regione (escluse le obbligazioni bancarie) ammontava a

circa 3.900 miliardi di lire, il 3,2 per cento in più rispetto al 1999. Poco più del 4 per cento dei titoli faceva capo a gestioni patrimoniali bancarie (2,5 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente). I titoli di pertinenza delle famiglie consumatrici costituivano l'87 per cento del totale (tav. C13).

La crescita dei titoli di Stato, verso i quali i risparmiatori hanno destinato le disponibilità derivanti dai disinvestimenti di quote di fondi comuni, è proseguita a ritmi più sostenuti del 1999. Alla fine del 2000, il 38,3 per cento dei titoli in custodia era costituito da titoli di Stato (32,7 per cento nel 1999). L'elevato incremento dei Bot in deposito (51,3 per cento, a fronte di un calo del 17,0 per cento dell'anno precedente) ha risentito della crescita dei tassi sui mercati monetari, che ha indotto i risparmiatori a preferire titoli a breve termine.

Fig. 14

LE QUOTE DI OICR DETENUTE PRESSO LE BANCHE
(miliardi di lire)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Quote di OICR di diritto italiano. Dati trimestrali per le Quote in custodia; sommatoria di tre rilevazioni mensili per la raccolta netta.

Le quote di Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) detenute dai residenti in regione, erano pari a dicembre del 2000 a circa 1.100 miliardi di lire (poco più del 26 per cento del totale dei titoli in custodia) e sono diminuite del 3,8 per cento su base annua (fig. 14). Si è attenuata la tendenza al disinvestimento rilevata nella seconda parte del 1999, quando il calo dei corsi delle quote di OICR aveva spinto larga parte dei risparmiatori a uscire dal comparto. Nel mese di ottobre, infatti, la raccolta netta degli OICR di diritto italiano è tornata positiva, anche se il saldo netto annuo è stato negativo per oltre 120 miliardi di lire: le nuove sottoscrizioni, ridottesi del 9,8 per cento, non hanno compensato il

deflusso dei riscatti, cresciuti del 10,5 per cento (tav. C14).

A una raccolta netta sempre positiva del comparto azionario ha fatto riscontro un costante disinvestimento dai comparti obbligazionario e monetario, sui quali si sono indirizzate meno del 40 per cento delle nuove sottoscrizioni (circa il 70 per cento nel 1999). I risparmiatori si sono orientati, così come nel 1999, verso fondi che investono prevalentemente in azioni di paesi esteri: oltre l'80 per cento delle nuove sottoscrizioni di fondi azionari ha riguardato tale tipologia.

La caduta dei corsi borsistici iniziata nella seconda parte del 2000 ha indotto un ridimensionamento degli investimenti in titoli azionari, che nei mesi precedenti avevano assunto crescente rilievo. Le azioni in custodia, che a settembre avevano superato i 650 miliardi di lire, sono calate in misura consistente, riducendosi, alla fine del 2000, a meno di 150 miliardi di lire (quasi la metà dell'ammontare del 1999).

Per le gestioni di patrimoni mobiliari, pari a dicembre del 2000 a 200 miliardi di lire (-26,3 per cento su base annua), è proseguita la contrazione iniziata nel secondo semestre del 1999 per effetto anche del rialzo dei tassi.

I tassi d'interesse

Nel 2000 i tassi d'interesse sui prestiti bancari a breve sono aumentati in Basilicata di 0,9 punti percentuali, raggiungendo alla fine dell'anno l'8,75 per cento (tav. C15). La crescita è stata inferiore a quella media nazionale; il differenziale tra i tassi a breve praticati in regione e quelli applicati nel resto del paese si è ridotto da 2,5 punti percentuali nel dicembre del 1999 a 2,1 nel dicembre del 2000. I tassi regionali sono rimasti più elevati rispetto alla media dell'Italia meridionale: a dicembre del 2000 il divario era di circa 0,3 punti percentuali (fig. 15).

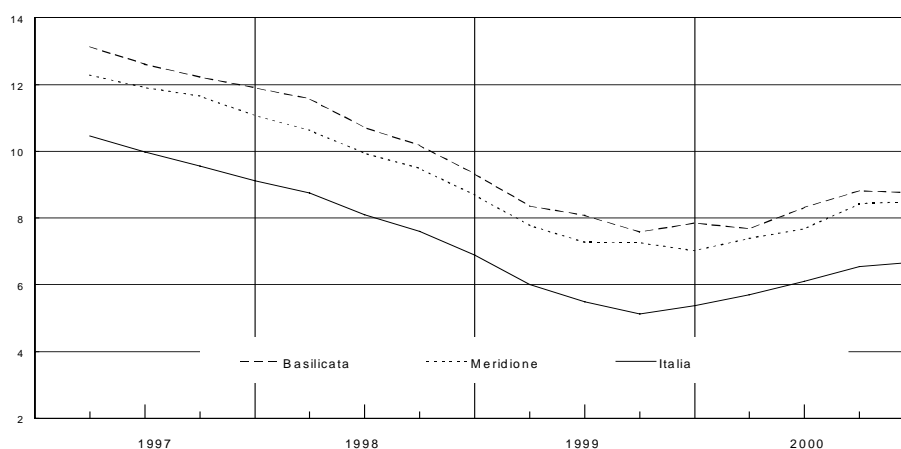
Per le operazioni oltre il breve termine il tasso rilevato a dicembre del 2000 era pari al 7,77 per cento, maggiore di 1,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Le condizioni praticate sulle nuove erogazioni sono state maggiormente allineate a quelle dell'intero paese: nella media dell'anno il differenziale è stato di poco superiore a un punto percentuale.

I tassi d'interesse sui depositi, che nel 1999 si erano mantenuti su livelli superiori a quelli nazionali, sono aumentati nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2000 di 0,6 punti percentuali, più lentamente che nel resto dell'Italia (tav. C16).

Si è ampliato in misura maggiore di quanto rilevato nella media del paese il margine tra i tassi attivi a breve termine e quelli passivi, passato da 6,0 punti percentuali nel dicembre del 1999 a 6,3 punti percentuali nel dicembre del 2000.

Fig. 15

ANDAMENTO DEI TASSI BANCARI ATTIVI A BREVE TERMINE
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. in Appendice la Sezione: Note metodologiche.

La struttura del sistema creditizio e finanziario

È proseguita nello scorso anno la ristrutturazione del sistema bancario lucano, che nell'ultimo decennio ha visto contrarsi significativamente il numero delle aziende locali (fig. 16). Alla fine del 1991, 27 dei 41 intermediari creditizi operanti in regione avevano sede in Basilicata. Negli anni successivi il sistema delle banche locali si è progressivamente ridimensionato a seguito delle operazioni di concentrazione che hanno caratterizzato il mercato creditizio italiano negli anni novanta e dei provvedimenti di rigore assunti dall'Autorità di vigilanza nei confronti di intermediari con profili tecnici inadeguati. Al 31 dicembre del 2000 le aziende di credito operanti in Basilicata erano 34, una in meno rispetto all'anno precedente (tav. C17). Le banche con sede in regione si erano ridotte da 14 a 12: 9 banche di credito cooperativo e 3 società per azioni controllate da gruppi creditizi extra regionali.

Nel corso del 2000 sono state perfezionate le incorporazioni della Banca di credito cooperativo di Policoro in amministrazione straordinaria nella Banca di credito cooperativo di Castellana Grotte e della Banca Popolare della Val d'Agri

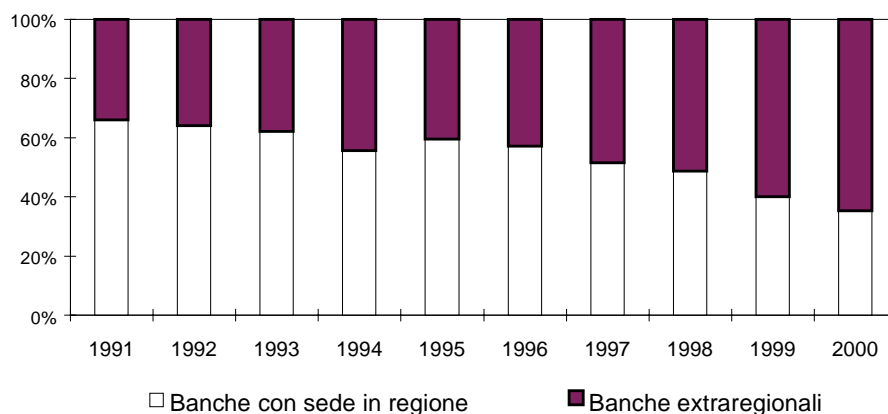
nella Banca Popolare del Materano, queste ultime due facenti parte del gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Sono state poste in amministrazione straordinaria, nei primi mesi del 2000, la Banca di credito cooperativo della Valle del Melandro e la Banca di credito cooperativo di Corleto Perticara, che, nei primi giorni dell'anno in corso, ha ceduto le proprie attività e passività alla Banca Popolare di Puglia e Basilicata, avviando la procedura di liquidazione volontaria. È stata realizzata la fusione per incorporazione della Banca Mediterranea Spa nella capogruppo Banca di Roma; quest'ultima ha quindi scorporato il ramo d'azienda costituito dagli sportelli della banca lucana (ad eccezione di talune dipendenze aventi sede in Puglia e Campania) conferendolo a una nuova azienda che ha iniziato a operare nel luglio del 2000 con la denominazione di Nuova Banca Mediterranea Spa.

Nel gennaio del 2001 la Banca Popolare del Sinni Spa è stata incorporata dalla controllante Banca Popolare del Materano Spa.

Fig. 16

NUMERO DELLE BANCHE OPERANTI IN BASILICATA

(quote percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Il numero degli sportelli è aumentato nel 2000 del 2,2 per cento, passando da 224 a 229: le dipendenze delle banche con sede al di fuori della regione sono cresciute da 125 a 132, mentre quelle delle aziende regionali sono diminuite da 99 a 97.

La ristrutturazione del sistema bancario locale prima richiamata ha influito sulla progressiva riduzione, nell'ultimo decennio, dell'incidenza degli sportelli degli intermediari regionali (fig. 17).

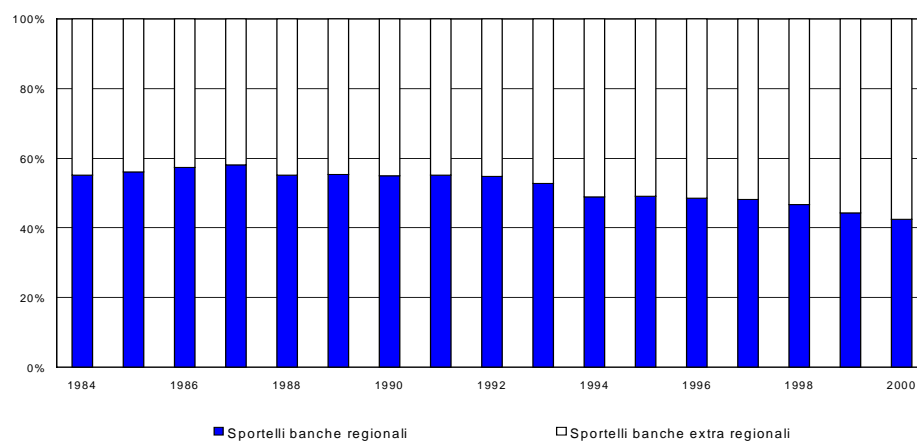
Alla fine dello scorso anno nella provincia di Matera erano insediati 79 sportelli (uno in più rispetto al 1999), di cui 30 relativi a banche regionali, dislocati in 26 comuni. Le dipendenze operanti in provincia di Potenza erano 150 (67 relative a banche regionali), aumentate di 4 unità nel corso dell'anno.

È rimasto invariato il numero dei comuni serviti da dipendenze bancarie (91 su 131). La quantità degli sportelli bancari in rapporto alla popolazione (pari a 3,8 ogni diecimila abitanti), pur se inferiore alla media nazionale, risultava significativamente superiore a quella del Mezzogiorno.

Fig. 17

GLI SPORTELLI BANCARI IN BASILICATA

(quote percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Alla fine del 2000 erano attivi in regione 242 ATM (Automated Teller Machines), contro 203 nel 1999, e oltre 2.300 POS (Point of Sales). Questi ultimi, pur se triplicati nel trascorso biennio, presentavano ancora una diffusione più contenuta rispetto alla media del paese (261 abitanti per ogni POS, a fronte di poco più di 100).

Alle banche con sede in regione faceva capo alla fine del 2000 il 42 per cento degli sportelli. Sul mercato della raccolta gli intermediari regionali detenevano una quota di poco superiore al 45 per cento (in lieve diminuzione rispetto al 1999), con un'incidenza leggermente superiore per i depositi (46 per cento) rispetto alle obbligazioni (42 per cento); più limitata era la quota di mercato sul totale dei titoli in custodia (31 per cento). Agli stessi intermediari faceva capo il 26 per cento degli impieghi netti, a fronte del 27 per cento nel 1999.

Alla fine del 2000, avevano sede legale in Basilicata 4 intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'art. 106 TUB (nessuno dei quali iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 107 TUB), tutti in provincia di

Potenza. Per uno di essi era operativa una sede secondaria in provincia di Matera. Gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco ex art. 107 TUB che operavano in regione erano 8, con 12 filiali prevalentemente insediate nei due capoluoghi.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B2 Produzione agricola vendibile
- Tav. B3 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B4 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B5 Consumi di energia elettrica per usi industriali
- Tav. B6 La produzione di idrocarburi in Basilicata
- Tav. B7 Movimento turistico
- Tav. B8 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B9 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B10 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C3 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C4 Finanziamenti oltre il breve termine
- Tav. C5 Impieghi bancari alle famiglie consumatrici per durata e forma tecnica
- Tav. C6 Impieghi bancari alle imprese per durata e forma tecnica
- Tav. C7 Prestiti e sofferenze delle società finanziarie
- Tav. C8 Depositi bancari per settore di attività economica
- Tav. C9 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C10 La raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici per forma tecnica
- Tav. C11 La raccolta bancaria presso le imprese per forma tecnica
- Tav. C12 Titoli in custodia presso le banche e gestione del risparmio
- Tav. C13 I titoli delle famiglie consumatrici in deposito presso le banche
- Tav. C14 La raccolta dei fondi mobiliari nel 2000
- Tav. C15 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C16 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C17 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- ... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE*(unità)*

Settori	1999			2000		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	773	986	23.799	638	1.352	23.128
Industria in senso stretto	326	234	5.568	324	271	5.673
Costruzioni	379	242	6.956	347	302	7.052
Commercio	750	599	13.782	949	885	13.961
Altri settori	878	406	8.934	592	555	9.615
Non classificate	112	64	1.808	506	65	1.470
Totale	3.218	2.531	60.847	3.356	3.430	60.899

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

	1999		2000		Variazioni 1999-2000
	Valori lire (1)	Valori euro (1)	Valori lire (1)	Valori euro (1)	
Cereali	410	212	372	192	-9,3
Ortaggi	312	161	303	157	-2,8
Piante industriali	11	6	10	5	-6,9
Coltivazioni arboree	313	162	317	164	1,2
Allevamenti	314	162	312	161	-0,7
Altro	136	70	136	70	-
Totale	1.496	773	1.450	749	-3,1

Fonte: stime INEA.

(1) A prezzi 1999

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1999.....	73,6	6,2	-10,7	0,4	1,6	1,8
2000.....	78,3	16,5	-15,3	5,9	2,3	-8,4
1999 - I trim....	71,7	20,0	-35,0	2,1	-8,2	-12,7
II ".....	73,7	0,0	-8,5	-0,9	15,6	-7,3
III ".....	75,2	1,5	-3,3	-1,8	-1,6	16,7
IV ".....	73,7	3,2	3,9	2,1	0,4	10,3
2000 - I trim....	80,7	34,7	19,8	20,2	5,6	-9,0
II ".....	78,8	-16,4	-33,2	-21,3	-2,9	-4,5
III ".....	76,4	20,8	-28,7	18,4	-2,0	-2,7
IV ".....	77,1	27,0	-19,0	6,2	8,6	-17,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Dati destagionalizzati.

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	1999		2000		2001 (previsioni)	
	N. imprese	Variazioni	N. imprese	Variazioni	N. imprese	Variazioni (1)
Investimenti materiali:						
- <i>programmati</i>	-	-	28	-39,8	46	27,4
- <i>realizzati</i>	30	-3,0	49	-22,5	-	-
Fatturato	30	3,5	50	19,1	47	12,9
Occupazione	30	4,1	50	3,7	42	3,1

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali; cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI*(migliaia di chilowattora e variazioni percentuali)*

Branche	1999	2000	Variazioni 1999-2000
Estrattive	15.354	13.575	-11,6
Manifatturiere	994.332	1.032.558	3,8
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	136.312	128.162	-6,0
<i>Tessili</i>	46.155	43.738	-5,2
<i>Vestuario, abbigliamento e affini</i>	2.259	2.196	-2,8
<i>Calzature</i>	845	923	9,3
<i>Pelli e cuoio</i>	84	55	-34,4
<i>Legno e sughero</i>	4.263	4.639	8,8
<i>Mobilio e arredamento in legno</i>	9.755	13.067	34,0
<i>Metallurgiche</i>	252.893	265.033	4,8
<i>Meccaniche</i>	61.721	69.917	13,3
<i>Mezzi di trasporto</i>	246.263	267.604	8,7
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	91.596	106.591	16,4
<i>Chimiche</i>	3.913	3.983	1,8
<i>Derivati del carbone e del petrolio</i>	58.382	64.578	10,6
<i>Cellulosa per usi tessili e fibre chimiche</i>	20.238	251	-98,8
<i>Gomma</i>	4.823	2.068	-57,1
<i>Lavorazione delle materie plastiche</i>	37.897	40.530	6,9
<i>Carta e cartotecnica</i>	13.679	15.690	14,7
<i>Poligrafiche, editoriali e affini</i>	2.828	3.123	10,4
<i>Altre manifatturiere</i>	427	410	-3,8
Costruzioni e installazioni di impianti	7.484	8.275	10,6
Energia elettrica, gas e acqua	104.413	105.235	0,8
Totale	1.121.583	1.159.643	3,4

Fonte: Enel.

Tav. B6

LA PRODUZIONE DI IDROCARBURI IN BASILICATA*(tonnellate di petrolio e metri cubi standard di gas)*

Anno	Olio	Variazioni sull'anno precedente	Gas	Variazioni sull'anno precedente
1994	219.429	40,7	372.365	-2,0
1995	270.832	23,4	379.698	2,0
1996	395.003	45,8	448.455	18,1
1997	567.592	43,7	471.728	5,2
1998	485.241	-14,5	403.997	-14,4
1999	534.936	10,2	361.340	-10,6
2000	836.905	56,4	386.914	7,1

Fonte: Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato

Tav. B7

MOVIMENTO TURISTICO (1)*(unità e variazioni percentuali)*

Voci	1999	2000	Variaz. 1999-2000
Italiani			
<i>Arrivi</i>	214.567	234.665	9,4
<i>Presenze</i>	1.252.617	1.352.255	7,9
Stranieri			
<i>Arrivi</i>	30.405	33.370	9,7
<i>Presenze</i>	220.396	232.764	5,6
Totale			
<i>Arrivi</i>	244.972	268.035	9,4
<i>Presenze</i>	1.466.408	1.585.019	8,1

Fonte: APT Basilicata.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	61	31	35,5	56	29	-3,2
Prodotti delle miniere e delle cave	0	0	145,9	1	1	-11,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	40	20	7,0	35	18	-10,9
Prodotti tessili	39	20	23,7	9	5	-8,2
Articoli di abbigliamento e pellicce	2	1	20,6	2	1	-17,2
Cuoio e prodotti in cuoio	10	5	608,6	32	17	1043,8
Legno e prodotti in legno	1	1	45,9	16	8	25,0
Carta, stampa, editoria	11	5	9,4	20	11	57,1
Prodotti petroliferi raffinati	0	0	.	0	0	-95,6
Prodotti chimici e fibre	105	54	1,1	159	82	53,8
Articoli in gomma e materie plastiche	122	63	38,1	33	17	15,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8	4	35,8	6	3	-8,9
Metalli e prodotti in metallo	11	5	-5,7	65	34	41,0
Macchine e apparecchi meccanici	18	9	-22,1	84	44	24,0
Apparecchi elettrici e di precisione	43	22	7,5	103	53	1,1
Autoveicoli	1.226	633	-19,8	110	57	62,9
Altri mezzi di trasporto	29	15	41,7	3	1	57,1
Mobili	378	195	71,5	73	38	37,1
Altri prodotti industriali	6	3	1876,6	1	0	-9,5
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti
Totale	2.109	1.089	-2,8	809	418	31,1

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1999.....	25	35	21	98	179	37	216	17,1	43,0
2000.....	21	38	23	103	185	36	221	16,2	44,0
1999 gen....	28	33	21	95	177	41	218	19,0	43,6
apr....	23	34	22	98	176	36	212	17,0	42,3
lug....	24	34	20	103	180	35	215	16,2	42,8
ott....	26	38	20	98	181	36	217	16,4	43,3
2000 gen....	22	33	22	105	182	32	214	15,1	42,6
apr....	20	41	23	99	182	38	220	17,1	43,8
lug....	21	41	22	101	186	38	224	17,0	44,5
ott....	21	40	24	107	191	36	226	15,7	45,0
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1999.....	-5,9	10,9	-1,7	0,9	1,3	-5,1	0,2	-0,9	-0,1
2000.....	-16,7	10,7	11,0	4,8	3,6	-2,7	2,5	-0,9	1,0
1999 gen....	11,1	11,4	3,7	-0,4	3,8	24,1	7,1	2,6	2,8
apr....	-10,7	9,5	3,8	-2,2	-0,7	-11,3	-2,6	-1,7	-1,3
lug....	-15,9	6,0	-13,9	7,4	0,7	-8,5	-0,9	-1,3	-0,5
ott....	-6,7	16,7	1,4	-1,0	1,6	-18,8	-2,4	-3,3	-1,2
2000 gen....	-20,5	-0,7	7,7	9,6	2,7	-22,0	-2,0	-3,9	-1,0
apr....	-13,5	18,4	6,2	1,6	3,5	4,7	3,7	0,2	1,5
lug....	-10,5	21,1	12,3	-1,3	3,2	9,6	4,2	0,8	1,6
ott....	-20,9	4,5	18,5	9,6	5,1	0,1	4,3	-0,7	1,7

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(migliaia)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1999	2000	1999	2000
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	830.386	442.264	923.364	582.193
<i>Estrattive</i>	-	-	-	-
<i>Legno</i>	28.321	20.348	28.321	20.348
<i>Alimentari</i>	1.996	2.157	55.078	9.038
<i>Metallurgiche</i>	22.333	11.200	22.333	11.200
<i>Meccaniche</i>	578.925	277.890	618.821	277.890
<i>Tessili</i>	18.232	25.640	18.232	25.640
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	53.488	18.484	53.488	18.484
<i>Chimiche</i>	52.686	23.867	52.686	156.915
<i>Pelli e cuoio</i>	10.632	24.045	10.632	24.045
<i>Trasformazione di minerali</i>	60.499	36.655	60.499	36.655
<i>Carta e poligrafiche</i>	3.274	984	3.274	984
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	994	-	994
<i>Varie</i>	-	-	-	-
Costruzioni	126.441	61.025	394.913	130.445
Trasporti e comunicazioni	1.472	-	17.618	16.376
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	257.463	10.079
Gestione edilizia	-	-	980.178	877.649
Totale	958.299	503.289	2.573.536	1.616.742

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Prestiti			
Potenza	5.868	3.031	2,4
Matera	2.578	1.331	6,1
Totale	8.446	4.362	3,5
Depositi			
Potenza	3.723	1.923	-1,0
Matera	2.483	1.282	-0,2
Totale	6.206	3.205	-0,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	565	292	2,1	-	-	-	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	37	19	35,7	20	11	10,0	71,4	57,9
Finanziarie di partecipazione	0	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie e imprese individuali	5.681	2.934	1,1	1.231	636	-14,1	25,5	21,7
di cui: <i>agricoltura</i>	623	322	8,1	163	84	-1,2	28,5	26,1
<i>industria in senso stretto</i>	2.495	1.288	3,3	306	158	-21,4	16,1	12,3
<i>costruzioni</i>	906	468	-6,2	319	165	-17,1	39,9	35,3
<i>servizi</i>	1.657	856	-0,1	443	229	-10,2	29,8	26,8
Famiglie consumatrici	2.163	1.117	10,4	449	232	9,4	20,9	20,8
Totale	8.446	4.362	3,5	1.702	879	-8,6	22,9	20,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	623	322	8,1	163	84	-1,2	28,5	26,1
Prodotti energetici	33	17	-5,6	2	1	0,0	5,6	5,9
Minerali e metalli	25	13	44,4	4	2	100,0	11,1	15,4
Minerali e prodotti non metallici	167	86	-27,7	60	31	-50,0	52,1	36,0
Prodotti chimici	39	20	-47,4	12	6	20,0	13,2	30,0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	132	68	13,3	30	16	0,0	26,7	23,5
Macchine agricole e industriali	227	117	42,7	12	6	0,0	7,3	5,1
Macchine per ufficio e simili	14	7	16,7	0	0	0,0	0,0	0,0
Materiali e forniture elettriche	106	55	129,2	15	8	-20,0	41,7	14,5
Mezzi di trasporto	957	494	-4,8	6	3	0,0	0,6	0,6
Prodotti alimentari e del tabacco	328	169	1,8	77	40	-23,1	31,3	23,7
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	130	67	28,8	43	22	10,0	38,5	32,8
Carta, stampa, editoria	45	23	0,0	6	3	-25,0	17,4	13,0
Prodotti in gomma e plastica	105	54	3,8	12	6	-14,3	13,5	11,1
Altri prodotti industriali	188	97	26,0	29	15	7,1	18,2	15,5
Edilizia e opere pubbliche	906	468	-6,2	319	165	-17,1	39,9	35,3
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.003	518	2,4	216	140	-9,7	30,6	27,0
Alberghi e pubblici esercizi	171	88	6,0	52	27	0,0	32,5	30,7
Trasporti interni	81	42	-14,3	19	10	-47,4	38,8	23,8
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	-	0	0	-	-	-
Servizi connessi ai trasporti	21	11	0,0	6	3	0,0	27,3	27,3
Servizi delle comunicazioni	1	0	0,0	0	0	-	0,0	0,0
Altri servizi destinabili alla vendita	381	197	-5,3	95	49	-3,9	24,5	24,9
Totale	5.681	2.934	1,1	1.231	636	-14,1	25,5	21,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE

(consistenze di fine periodo ed erogazioni nell'anno, miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Destinazione	Consistenze			Erogazioni nel 2000		
	lire	euro	Variazioni rispetto al 1999	lire	euro	Variazioni rispetto al 1999
Investimenti in costruzioni	973	503	12,6	311	161	36,7
- abitazioni	482	249	3,2	113	58	-8,7
- opere del Genio Civile	281	145	33,8	133	69	148,9
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	1.770	914	16,5	315	163	-28,0
Acquisto di immobili	687	355	4,6	187	97	-29,6
- abitazioni di famiglie consumatrici	408	211	9,1	126	65	-30,1
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	152	79	8,6	50	26	-44,9
Investimenti finanziari	89	46	-5,3	25	13	97,4
Altre destinazioni	1.097	567	-0,2	395	204	-38,2
Totale	4.769	2.463	7,3	1.281	662	-23,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la Sezione: Note metodologiche.

IMPIEGHI BANCARI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER DURATA E FORMA TECNICA

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Forma tecnica			
Conti correnti	235	121	9,8
Rischio di portafoglio	66	34	-16,5
<i>di cui a medio e a lungo termine</i>	52	27	-14,8
Mutui	1.077	556	10,3
Altre forme tecniche	335	173	20,1
<i>di cui a medio e a lungo termine</i>	301	155	22,9
Effetti insoluti e al protesto	10	5	-9,1
Sofferenze	440	227	10,3
Durata			
Breve termine	283	146	6,4
Medio e lungo termine	1.430	739	11,5
Imprecisabile	450	232	9,5
Totale	2.163	1.117	10,4

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della controparte
Cfr. la Sezione: Note metodologiche.

IMPIEGHI BANCARI ALLE IMPRESE PER DURATA E FORMA TECNICA*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Forma tecnica			
Conti correnti	921	476	0,1
Rischio di portafoglio	354	183	10,6
<i>di cui a medio e a lungo termine</i>	205	106	10,8
Mutui	2.261	1.168	1,9
Altre forme tecniche	914	472	26,1
<i>di cui a medio e a lungo termine</i>	141	73	1,4
Effetti insoluti e al protesto	33	17	13,8
Sofferenze	1.198	619	-14,7
Durata			
Breve termine	1.843	952	12,2
Medio e lungo termine	2.607	1.346	2,5
Imprecisabile	1.231	636	-14,2
Totale	5.681	2.934	1,1

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della controparte
Cfr. la Sezione: *Note metodologiche.*

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	Prestiti			Sofferenze		
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro		lire	euro	
Factoring	691	357	52,9	21	11	10,5
Leasing	232	120	24,7	7	4	-12,5
Servizi di pagamento	19	10	46,2	2	1	100,0
Credito al consumo	242	125	24,7	5	3	25,0
Altri finanziamenti	85	44	39,3	2	1	-60,0
Totale	1.269	655	40,1	37	19	-

Fonte: Segnalazioni di vigilanza delle società iscritte all'albo speciale ex art. 107 T.u.b.. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C8

DEPOSITI BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Settori	1999	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	lire	euro	
Amministrazioni pubbliche	244	170	88	-30,2
Famiglie consumatrici	4.955	4.943	2.553	-0,2
Imprese non finanziarie	1.048	1.086	561	3,7
Società finanziarie	4	6	3	50,0
Totale	6.250	6.206	3.205	-0,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C9

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Depositi	6.206	3.205	-0,7
di cui: <i>conti correnti</i>	3.084	1.593	1,7
<i>certificati di deposito</i>	1.015	524	-11,5
<i>pronti contro termine</i>	294	152	11,8
Obbligazioni (1)	1.520	785	-3,7
Totale	7.726	3.990	-1,3

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C10

**LA RACCOLTA BANCARIA PRESSO LE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER
FORMA TECNICA**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Conti correnti	2.125	1.097	8,0
Depositi a risparmio	1.313	678	-2,9
Buoni frutt. e cert. di deposito	1.305	674	-8,3
Pronti contro termine	201	104	-6,0
Obbligazioni	1.322	683	-4,3
Totale	6.266	3.236	-1,1

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

Cfr. la Sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C11

LA RACCOLTA BANCARIA PRESSO LE IMPRESE PER FORMA TECNICA

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Conti correnti	801	414	-4,4
Depositi a risparmio	123	64	34,0
Buoni frutt. e cert. di deposito	69	36	-1,5
Pronti contro termine	93	48	90,2
Obbligazioni	198	102	-3,4
Totale	1.284	663	2,5

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

Cfr. la Sezione: *Note metodologiche*.

**TITOLI IN CUSTODIA PRESSO LE BANCHE E GESTIONE DEL
RISPARMIO (1)**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (2)	5.202	2.687	3,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.437	742	26,0
<i>obbligazioni</i>	1.666	860	-7,1
<i>azioni, quote</i>	134	69	-59,6
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	983	508	-5,2
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	209	108	-30,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	69	36	-60,1
<i>obbligazioni</i>	31	16	-20,0
<i>azioni, quote</i>	6	3	50,0
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	91	47	12,2
Totale	5.411	2.795	1,0

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

**I TITOLI DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI IN DEPOSITO PRESSO
LE BANCHE (1)**

(consistenze di fine anno in miliardi di lire e variazioni percentuali)

Titolo	2000		Variazioni 1998-1999	Variazioni 1999-2000
	lire	euro		
Titoli di terzi in deposito	3.209	1.657	7,8	10,9
di cui: Titoli di Stato	1.332	688	12,2	28,3
Obbligazioni non bancarie	129	67	-17,5	30,3
Azioni, quote	101	52	268,6	-60,9
Quote di O.I.C.R.	871	450	-1,6	-5,8
Gestioni patrimoniali	175	90	-8,8	-29,4
Totale	3.384	1.748	6,3	7,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

(1) Sono escluse le obbligazioni bancarie

RACCOLTA DEI FONDI MOBILIARI NEL 2000 (1)*(miliardi di lire e milioni di euro)*

Comparti	Emissioni		Rimborsi	
	lire	euro	lire	euro
Fondi azionari	621	321	348	180
Fondi di tipo globale	31	16	10	5
Fondi misti	198	102	80	41
Fondi monetari	283	146	435	225
Fondi obbligazionari	244	126	627	324
Totale	1.377	711	1.500	775

Fonte: Segnalazioni di vigilanza degli O.I.C.R. (1) Fondi Mobiliari di tipo aperto di diritto italiano

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(valori percentuali)*

Settori	Dic. 1999	Mar. 2000	Giu. 2000	Set. 2000	Dic. 2000
Finanziamenti a breve termine	7,85	7,68	8,31	8,82	8,75
Amministrazioni pubbliche	3,33	4,41	6,71	6,05	5,00
Società finanziarie e assicurative (1)	-	-	8,48	9,08	9,46
Finanziarie di partecipazione (2)	-	-	-	-	-
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	7,76	7,60	8,30	8,81	8,84
di cui: <i>industria</i>	7,41	7,69	8,34	8,60	8,63
<i>costruzioni</i>	8,37	8,58	9,00	9,25	9,46
<i>servizi</i>	7,68	7,95	8,64	8,88	8,76
Famiglie consumatrici e altri	9,45	8,62	8,51	8,43	8,01
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,95	7,96	7,62	6,97	7,77
operazioni accese nel trimestre	5,33	5,95	6,54	5,01	6,6
operazioni pregresse	5,96	7,96	7,62	6,99	7,79

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1999 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 2000 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	Dic. 1999	Mar. 2000	Giu. 2000	Set. 2000	Dic. 2000
Depositi liberi	1,01	1,12	1,21	1,27	1,34
Conti correnti liberi	1,34	1,69	1,56	1,65	2,04
Depositi vincolati	3,47	3,47	3,52	3,90	4,02
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,57	3,57	3,53	3,83	3,94
Altre categorie di deposito	2,25	2,27	2,25	2,25	2,25
Totale	1,83	2,07	2,00	2,17	2,42

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1999 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 2000 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
PER PROVINCIA***(consistenze di fine anno)*

Province	1997		1998		1999		2000	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Matera	18	74	18	75	19	78	19	79
Potenza	29	138	29	141	28	146	28	150
Totale	35	212	35	216	35	224	34	229

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B3

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B4

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1500 imprese con 50 addetti o più; di queste 21 vengono rilevate in Basilicata. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Basilicata, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 50 imprese di cui 25 con un minimo di addetti compreso tra 10 e 49.

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tav. B8

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a

seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione.

Tav. B9

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, Cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1-C14

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Eventuali discrepanze nei totali e nelle variazioni percentuali riportati nelle tavole sono imputabili agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza

oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incaagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tav. C15-C16; Fig. 15

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Basilicata, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 44 per cento degli impieghi e il 43 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Fig. 11

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato superi i 150 milioni. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Definizione di alcune voci:

Sofferenze rettificate: è considerata in sofferenza, nell'accezione "rettificata", l'esposizione complessiva di un affidato, quando sia segnalata: a) in sofferenza dall'unica banca che ha erogato il credito; b) in sofferenza da una banca e tra gli sconfinamenti dell'unica altra banca esposta; c) in sofferenza da una banca e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento; d) in sofferenza da almeno due banche per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

